

Per sempre





**Natalina Campi**

**PER SEMPRE**

*racconto*



## Introduzione

E' una storia d'amore, emozioni, sensazioni, smarrimenti.

I due personaggi di cui si narra la vicenda vivevano il loro sentimento con intensità.

Le emozioni, le gioie, l'amore che li ha avvinti, - vero, sincero - è stato meraviglioso, splendido e raro.

Due persone nate per intendersi, per amarsi, per condividere le stesse emozioni, per vivere insieme, ma le circostanze e i momenti non sempre hanno coinciso, e quando questo è avvenuto hanno dovuto usare sotterfugi contrari alla loro indole, alla loro educazione, ma necessari per non compromettere la serenità e le convenzioni sociali in cui vivevano.

Una storia d' amore vissuta senza contrasti se non quelli della coscienza.

A volte è più facile rivelare i propri sentimenti a chi non si conosce, non perché questi li comprendano meglio, ma per evitare giudizi troppo severi da amici o parenti.

Giu Rui

In ogni donna c'è il desiderio di amare un uomo per sempre e di esserne contraccambiata.

Viola e Gianni, hanno vissuto questo amore.



## Primo incontro

Viola esce dal negozio dopo aver comprato una camicetta di colore rosso. Tiene il pacchetto stretto tra le mani.

Ad un tratto un leggero urto le fa cadere il pacchetto. Si china per raccoglierlo, ma una mano più veloce della sua lo prende.

Viola guarda curiosa l' uomo che le consegna il pacchetto.

L'uomo si scusa dell' involontario urto che le ha dato e con uno sguardo sorridente e penetrante si presenta: "Mi chiamo Gianni Rupina e da pochi mesi abito in questa città".

Viola lo guarda, nota il colore blu dei suoi occhi e uno strano turbamento la invade; ricambia il sorriso, le dice il suo nome, scambia ancora alcune parole, saluta e si avvia verso casa.

Da quel momento l' aspetto radioso di Gianni le si imprime nel cuore e nella mente.

A casa trova il marito e i due figli ai quali racconta l' incontro- scontro con Gianni Rupina.

Questi, indaffarato a sostituire la lampada che sta sotto la cappa del fornello, continua il suo lavoro e per il momento tace, mentre Viola si avvicina ai figli che stanno leggendo seduti sul sofà. Narra anche ai figli il piccolo episodio dello scontro ed ha come risposta: " Figurati che cosa importante le è capitato e che cosa ci viene a

raccontare”.

Viola si fa seria e comincia ad apparecchiare la tavola per la cena.

Nessuno più dice una parola.

Viola conosce già quei silenzi, che un po' la infastidiscono, ma quella sera le permettono di vagare con la mente.

Il suo pensiero insegue il volto e il sorriso dell' uomo che ha da poco incontrato.

Prima che il sonno l' avvolga nella sua coltre notturna, dal profondo dell'io spera di poterlo rincontrare, di rivedere il colore dei suoi meravigliosi occhi. Il suo fare gentile, il suo sorriso, il suo viso intelligente, la sua figura slanciata, l' hanno conquisa.

Passa qualche tempo; la vita di Viola continua tra le faccende domestiche, la spesa, il lavoro da impiegata, le solite chiacchiere con le amiche.

A dire il vero non ha molte amiche, solo qualche ex compagna di scuola con cui si reca rare volte al cinema o a teatro.

Una vita semplice senza sconvolgimenti, contenta di qualche uscita serale per mangiare una pizza con i figli e di comprarsi qualche abito abbinato alle scarpe. I figli, alle scuole medie, negli ultimi tempi preferiscono la compagnia degli amici a quella della mamma.

Il marito ha la sua propria vita serale. Esce regolarmente dopo cena, si reca al bar a giocare con gli amici, o al cinema sempre in loro compagnia, e torna verso mezzanotte.

Viola si è tanto abituata alla sua assenza serale che non ne soffre più.

I primi tempi era stato duro abituarsi a stare in casa da sola, aspettando il suo rientro, poi i figli erano cresciuti e lei aveva sempre cose da sbrigare. Trascorrevano il tempo rimanente leggendo o guardando qualche buon programma in TV.

Suo marito è una buona persona, cordiale con tutti, generoso e socievole; ritiene che le donne devono essere sempre disponibili verso il marito e attente ai suoi desideri.

In tanti anni di matrimonio non le ha mai sussurrato di amarla né di volerle bene.

La sua vita fino a quel momento era stata senza troppi scossoni nei sentimenti, non capiva i complimenti che altri uomini ogni tanto le sussurravano: le sembravano senza senso e fantasiosi.

Abitava in una bella casa, prossima al centro della città, dove era solita recarsi per le spese personali sue e dei figli.

Il marito lavorava in una azienda nei pressi della città, era stimato e ben inserito nella ditta. Non aveva preoccupazioni di denaro. Aveva acquistato col tempo una certa autonomia che le permetteva di sentirsi libera e non legata a schemi convenzionali.

Un pomeriggio Viola decide di andare a Bologna per vedere un po' la moda esposta nei negozi di Via Indipendenza.

Prende un comodo treno che da Ferrara, la sua città, la porta celermente a Bologna. Sotto i portici di Via Indipendenza si ferma a lungo ad osservare le novità in fatto di moda.

E' graziosa Viola: alta, snella, ben proporzionata, i capelli neri tagliati corti, sempre ben vestita; gli uomini si voltano spesso a guardare la sua figura e il suo incedere elegante e le fanno complimenti che, anche se non ci può credere, la lusingano.

In quei primi anni Settanta tutte le riviste parlavano di Mary Quint, che aveva sostituito le gonne lunghe con altre sopra il ginocchio.

Una moda non certo adatta a lei, pensa Viola mentre si sofferma davanti alle vetrine, ma piuttosto alle giovani

e alle ragazzine.

Verso sera, con i piedi doloranti per la lunga camminata, si avvia alla stazione per prendere il treno.

Scende i gradini del sottopassaggio, risale dall' altra parte e giunta al binario dove è fermo il treno, vi monta e si siede chiudendo gli occhi per rilassarsi completamente.

Sente chiudersi le portiere e il convoglio parte quasi subito.

Quando riapre gli occhi trova il vagone quasi vuoto, estrae dalla borsa una rivista e si immerge nella lettura.

Dopo una ventina di minuti il treno ferma a Ferrara e lei si affretta a scendere.

E' già autunno inoltrato, è sera, l'ora in cui i lampioni delle vie devono ancora accendersi e illuminare il buio incombente.

All' uscita dalla stazione, non attende il bus ma si affretta ad attraversare la strada per inoltrarsi lungo il viale e giungere a casa.

Ad un tratto sente una mano prenderla sotto braccio e una voce calda e premurosa: " Non corra troppo, è pericoloso attraversare la strada senza guardare a destra e a sinistra". Si volta di scatto e scorge il sorriso di Gianni.

Il suo cuore ha un sussulto. Gianni le stringe delicatamente il braccio. Aspettano il passaggio di tram e automobili e quando la strada è libera l'attraversano.

Gianni continua a tenerle il braccio e insieme si incamminano lungo il viale.

"Si ricorda di me? L'ho vista scendere dal treno, passarmi davanti senza guardarmi e l' ho rincorsa per raggiungerla".

Viola arrossendo risponde che lo riconosce e aggiunge: "Ho fatto tardi a Bologna e a casa mi aspettano."

Il viale è poco illuminato e la gente per il vento che soffia forte e il freddo si è chiusa in casa. Le foglie secche degli alberi ai lati della strada coprono il percorso e

si ode solo il lieve rumore che fanno quando le suole delle scarpe le sfiorano.

Viola e Gianni si trovano soli lungo il viale, avanzano lentamente; hanno rallentato il passo, non parlano molto se non del freddo autunnale sopraggiunto troppo presto. Il braccio di Gianni preme leggermente quello di Viola ed entrambi ne provano piacere.

Ad un tratto si arrestano come automi, senza più parlare si guardano profondamente negli occhi, i volti si trovano vicini, le labbra si cercano e si uniscono.

Le auto sfrecciano veloci sulla strada.

Quando sciolgono l'abbraccio Viola corre via spaventata di ciò che ha fatto.

Rientra a casa accaldata ed eccitata. Si leva il cappotto, lo appende all'attaccapanni e si presenta in cucina scusandosi del ritardo.

C'è in quel momento un amico del marito e discutono tra loro sull'ultima partita di calcio vista allo stadio. I figli sono davanti al televisore pertanto nessuno si accorge della sua confusione.

Viola si mette ad apparecchiare la tavola. Ma dentro di lei perdura il piacere dell'abbraccio di Gianni e al medesimo tempo sente paura dell'amore che sta nascendo in lei. Il cuore le da sussulti e il pensiero di Gianni la scuote e le procura sensazioni che non aveva mai provato.

Si è sposata giovane, senza troppo entusiasmo, quasi come un dovere. Come ogni donna doveva crearsi una famiglia ed avere figlioli. Quando colui che sposò - dieci anni più di lei - si presentò con l'offerta del fidanzamento prima e del matrimonio poi, non esitò a dire sì.

Era vissuta in una famiglia severa, con tante restrizioni, e il matrimonio significava la libertà.

Non aveva mai provato, in tanti anni di matrimonio, l'emozione dolcissima ed ineffabile che aveva sentito tra

le braccia di Gianni. Non sapeva che tra le braccia di un uomo si potessero provare dolcezze tali da rimanerne come soffocata. Non sapeva quali emozioni procurasse l'amore.

Viola esegue macchinalmente le faccende e quando la figlia quattordicenne le chiede se il giorno successivo può andare alla festa in casa di un compagna, tra la meraviglia della figlia stessa le risponde di sì.

“La mamma non sta bene, se ti ha dato il permesso senza brontolare” esclama il marito mentre rientra dall'aver accompagnato l'amico alla porta.

La cena si svolge in silenzio, quindi il marito esce come d'abitudine, i figlioli si rimettono davanti al televisore e Viola si prepara a sparecchiare e a fare le solite faccende.

A letto, nel buio della camera, il suo pensiero si spinge ai brevi e intensi momenti trascorsi con Gianni e si sente percorrere da fremiti di gioia.

Quando a notte tarda torna suo marito, si corica accanto e la tocca, lei ha un improvviso moto di ripulsa, si scosta e cerca poi di giustificare il proprio atto con parole come “ sono stanca, ho sonno, domani mattina ho un lavoro impegnativo da svolgere e devo essere in forma.”

Viola lavora, durante la mattinata, in una piccola azienda come amministratrice. Aveva studiato ed era diventata ragioniera. Aveva scelto il lavoro solo di mezza giornata per potersi dedicare alla famiglia e avere un po' di tempo libero. La casa era di loro proprietà e il marito guadagnava bene. Le piaceva il suo lavoro, anche se alla maggioranza delle persone poteva apparire monotono e poco femminile. Provava soddisfazione a tenere in ordine i conti e soprattutto a far quadrare il bilancio dell'azienda. A volte però tornava a casa con in testa tante cifre da farle desiderare di trovarsi un lavoro più rilassante e con minori responsabilità.

La mattina seguente, dunque, se ne sta assorta a far